

E. BENVENISTE, *Problemi di linguistica generale*, trad. di M. V. Giuliani, « Biblioteca di linguistica », Il Saggiatore, Milano 1971. Un vol. di pp. 417.

Il volume presenta in traduzione italiana gli scritti di E. Benveniste apparsi dal 1939 al 1964; il filo conduttore di questi studi si ritrova nel ricorso alle lingue considerate dal punto di vista storico e comparativo come mezzo di comprensione dei funzionamenti del linguaggio. La prima parte presenta i mutamenti verificatisi nella dottrina del linguaggio da Saussure a Bloomfield. Lo studioso pone in primo piano il problema del significato, che oggi è riproposto dalle teorie trasformazionali di Chomsky e Saumjan. Poi, il Benveniste passa al problema della comunicazione e del segno proposto in chiave saussuriana. Studia successivamente le nozioni di struttura, soprattutto secondo la scuola di Praga, e di funzione trattata ai livelli di fonemi, morfemi, lessemi, frasi. In questa parte è rilevante l'analisi della funzione del genitivo latino definita come risultante della trasposizione di un sintagma verbale in sintagma nominale. La quarta parte del volume comprende saggi sulle funzioni sintattiche: studia la frase nominale, l'aspetto attivo e medio del verbo, la costruzione passiva del perfetto transitivo, essere e avere nelle loro funzioni linguistiche, la frase relativa; l'esemplificazione è tratta da varie lingue. La quinta parte studia l'uomo nella lingua, in particolare si analizzano le relazioni di persona nel verbo, le relazioni di tempo nel verbo francese, la natura dei pronomi, la soggettività nel linguaggio, i verbi delocutivi; il Benveniste attraverso le relazioni di persona e il sistema temporale nei verbi traccia una dialettica dell'io e dell'altro.

Chiude questa preziosa antologia la trattazione di alcuni problemi relativi al lessico ed alla cultura; dallo studio delle parole lo studioso passa allo studio delle civiltà e dei problemi dell'uomo.

Sul termine *καθολικός*: mi pare che il primo uso di tale termine, quello ignaziano (e forse anche l'uso coevo del *Mart. Pol.*), faccia propendere per un significato non strettamente polemico del termine (= *ortodosso*), né spaziale (= *universale*), ma più propriamente teologico. *Καθολική* è la Chiesa *κατὰ ἔθλον*, cioè che vive secondo *πίστις* e *ἀγάπη* (cfr. Ign. *Smyrn.*, VI,1), dove è pur sempre presente un motivo antieretico (antidoceista, per la precisione), soprattutto se si pensa al senso spiccatamente antidoceista della *πίστις* per Ignazio. Per uno sviluppo più esauriente di tale pensiero, mi permetto di rinviare al mio *La visione della Chiesa in Ignazio d'Antiochia*, « Rivista di Storia e Letteratura Religiosa », III (1967), pp. 371-385.

Quanto all'espressione di Ignazio *προκαθήμενη τῆς αγάπης*, riferita alla Chiesa di Roma (*Rom. inscr.*), giustamente, a mio avviso, il Batiffol vede un'allusione alla preminenza di Roma, ma la sua non è una ragione *filologica* (come pretende il Daniélou), perché *ἀγάπη* non è sinonimo di

*ἐκκλησία*, ma una *nota* della Chiesa cattolica, accanto alla *πίστις*, e precisamente il momento imitativo del sacrificio *reale* di Cristo che la Chiesa pone in essere (*ἀγάπη* eucaristica; testimonianza fino al martirio) e che la Chiesa di Roma ha la facoltà di disciplinare: nel caso di Ignazio, essa avrebbe la possibilità perfino di privarlo del martirio (anche a questo proposito, rinvio al mio *art. cit.*, pp. 383-385).

Arricchisce il valore dell'elegante edizione italiana un aggiornamento bibliografico, sotto forma di note aggiunte alla fine dei vari capitoli, dovuto a G. D. Gordini. A mio avviso, tale bibliografia logicamente avrebbe dovuto porsi innanzitutto in linea con l'aggiornamento operato dal Daniélou nell'introduzione e riportare tutti quei titoli che il Daniélou prendeva in esame e, in secondo luogo, essere talora più sorvegliata nella scelta (non meritava ad es., tanto onore lo studio sulla questione ignaziana del Weijenborg a p. 153, per un giudizio sul quale rinvio alla mia recensione in « Rivista di Storia e Letteratura Religiosa », VII (1971), pp. 152-161; né tanto peso meritava l'invecchiato A. Vellico di p. 292). Una scelta però — ce ne rendiamo conto — è sempre aleatoria e generalmente il lavoro del Gordini è accurato e senz'altro prezioso.

In conclusione, non possiamo che rallegrarci di vedere messo alla portata del lettore italiano del nostro tempo un libro che, sapendo fondere rigore di metodo, passione di partecipazione, attualità di tematica, (equilibrio raramente raggiungibile), si pone senz'altro come un « classico ». E, se la solidità dei risultati lo raccomanda alla lettura di tutte le persone di cultura, per le altre caratteristiche suddette il libro del Batiffol diventa modello di metodo ed esempio d'entusiasmo per chi si accinge a percorrere la strada della ricerca negli studi storico-religiosi.

(L. F. PIZZOLATO)

F. P. DINEEN, *Introduzione alla linguistica generale*, ed. it. a cura di L. HEILMANN, trad. di M. Grandi e T. Colloca, « Collezione di Testi e Studi, linguistica e critica letteraria », Il Mulino, Bologna 1970. Un vol. di pp. 609.

L'autore si è proposto di presentare un esame storico dell'evoluzione dei principi e dei metodi della linguistica attraverso il tempo.

Come osserva L. Heilmann nella Prefazione, il Dineen si è prefisso di avviare il lettore alla conoscenza di teorie e tecniche metodologiche e di familiarizzarlo agli elementi necessari per una valutazione critica di esse, in modo che comprenda la loro genesi, i loro presupposti, i reciproci legami. L'autore presenta i problemi fondamentali: la linguistica come studio scientifico del linguaggio,



lo studio del linguaggio come suono, la grammatica come sistema formale, la grammatica tradizionale, gli sviluppi della linguistica in Occidente, la linguistica storico-comparativa; in particolare analizza poi il pensiero di Saussure, Sapir, Bloomfield, Firth, Hjelmslev, Chomsky. Naturalmente si possono rilevare delle lacune, manca, per esempio, l'esposizione del pensiero della scuola di Port Royal, di Cartesio, ed anche dello Jakobson (solo citato), del Trubeckoy (solo citato), del

Martinet. Ciò dipende anche dal fatto che il Dineen è attratto soprattutto dall'aspetto attuale della linguistica, per cui considera le esperienze passate solo se premesse di problemi e metodi ancora attuali. Quindi il volume, destinato a studenti di linguistica, a insegnanti di lingue, ma anche a cultori di logica e di filosofia del linguaggio, ha una sua unità e una sua linea di coerenza.

(C. MILANI)